

21 NOTIZIARIO

Periodico Informativo - Giugno 2007

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL' UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

29 MARZO 2007: SERATA CON L'AVV. ANTONIO PAPI ROSSI E L'AVV. EDOARDO GAMBARO

La serata del 29 marzo 2007 ha visto la relazione di due giovani avvocati, molto preparati, l'avv. Antonio Papi Rossi e l'avv. Edoardo Gambaro, che, occupandosi di problemi di Diritto Comunitario Amministrativo e della Concorrenza, presso lo studio del prof. Alberto Santa Maria, hanno contribuito alla stesura del libro "Concorrenza e Aiuti di Stato", pubblicato nel 2007 da Giappichelli. Hanno trattato infatti il tema "Aiuti di Stato e Concorrenza".

La serata veniva a coincidere con la celebrazione del 50° anniversario della sottoscrizione del Trattato di Roma e l'argomento di Diritto Comunitario appariva particolarmente adatto.

L'avv. Edoardo Gambaro ha introdotto l'argomento spiegando, come attraverso la giurisprudenza della Corte di Giustizia (v. sentenza UniCredito causa C-148/04), sia stato delineato il contenuto di aiuto di Stato, di cui tratta l'art. 87 del Trattato CE, senza tuttavia darne la nozione.

Il contenuto dell'articolo 87 è assai complesso; al primo comma l'articolo indica quali sono gli aiuti incompatibili, precisando i divieti; ai commi 2 e 3 attenua i divieti, indicando gli aiuti compatibili con il mercato comune.

Gli artt. 81 e 82 dettati per la concorrenza dettano le regole applicabili alle imprese al fine di vietare le intese, rilevando ai fini della concorrenza nel mercato, soprattutto l'effetto economico, come ha statuito la Corte di Giustizia.

Gli aiuti si distinguono dagli abusi di posizione dominante, in cui la maggiore incidenza è quella del profilo economico, essendo in discussione, in questo caso, il benessere dei consumatori.

L'avv. Edoardo Gambaro ha delineato quali sono i requisiti di aiuto:

- imputabilità allo Stato (caso Stardust Marine, C-482/99 Repubblica Francese contro Commissione, in cui è messo in evidenza il coinvolgimento delle autorità pubbliche) e utilizzo di risorse statali, con una interpretazione ampia, che comprende anche le agevolazioni fiscali e le tasse parafiscali;

- il beneficiario deve ricevere un vantaggio gratuito; il criterio della valutazione ipotetica del comportamento dell'investitore privato viene utilizzato per stabilire questa condizione, valutando cioè se l'impresa beneficiaria riceva un vantaggio economico che non avrebbe ottenuto in condizioni normali di mercato; condizione che non si realizza, ad esempio, per il contemporaneo intervento di altri investitori privati;

- la selettività, nel senso che la misura deve favorire alcune produzioni. La Commissione ha ritenuto qualificabile come aiuti di Stato incompatibili con il mercato comune speciali incentivi di tipo finanziario riconosciuti a tutti gli Istituti Bancari dalla c.d. legge Ciampi;

- la distorsione della concorrenza intracomunitaria, che è molto spesso presunta (v. sentenza Tribunale I grado, Wam Spa/Repubblica Italiana/Commissione);

- incidenza sugli scambi intracomunitari, criterio interpretato anch'esso con un criterio assai ampio (v. sentenza Corte di Giustizia Altmark Trans).

Ha spiegato, inoltre, che la Commissione ha competenza esclusiva al fine di controllare la legalità degli aiuti. Condizione di legalità dell'aiuto è che venga notificato alla Commissione; finché l'aiuto è sottoposto al giudizio della Commissione vi è obbligo di sospensione all'erogazione dell'aiuto (obbligo di standstill).

La Commissione, tuttavia, controlla anche gli aiuti illegali, cioè non notificati, esaminando, anche se illegale, se compatibile o incompatibile e la sua competenza è esclusiva.

Qualora lo ritenesse incompatibile, come conseguenza deve intervenire il recupero.

Interlocutore della Commissione è soltanto lo Stato membro.

L'avv. Gambaro ha annunciato che la Commissione sta predisponendo un nuovo Regolamento processuale.

L'avv. Antonio Papi Rossi ha trattato il tema del *recupero*, che deve seguire alla decisione negativa della Commissione, secondo il Reg. 659/99.

1) La modalità di recupero deve essere *effettiva*.

Il precedente provvedimento di erogazione viene revocato e lo Stato è tenuto a chiedere la restituzione alle imprese beneficiarie. Nel nostro ordinamento non vi è alcun termine di decadenza o prescrizione, per la revoca dell'atto amministrativo, a differenza di altri ordinamenti.

La revoca, a sua volta, può essere impugnata al Tribunale Amministrativo per:

- violazione del principio di legittimo affidamento; per circostanze eccezionali quali il decorso del tempo (decisione 92/329/CEE), per le grandi imprese in difficoltà (caso IOR-Repubblica Italiana 2001/212/CE);

- per motivi di prescrizione o decadenza secondo le norme interne degli Stati membri;

- per impossibilità assoluta di procedere al recupero (caso Agensud ancora pendente avanti alla Corte di Giustizia C-119/05).

2) Il Giudice Nazionale è tenuto a bloccare l'esecuzione dell'aiuto non notificato, ma erogato. Contro lo Stato membro che non si adegua ad una decisione in materia di aiuti, la Commissione può adire direttamente alla Corte di Giustizia ex art. 226 Trattato CE, per inadempimento.

L'argomento, molto interessante, è stato apprezzato, offrendo spunto e stimolo a conoscere i problemi di politica economica comunitaria, che coinvolgono tutti noi, in quanto cittadini europei.

Maria Luisa Menozzi Cantele

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI LEGALI INTERNI DELLE SOCIETÀ MULTINAZIONALI

SECONDA PARTE

5. Le articolazioni organizzative territoriali e funzionali

Le articolazioni organizzative dei servizi legali delle società multinazionali tendono a modellarsi sulle strutture organizzative operative delle società stesse per quanto riguarda gli aspetti geografico-territoriali e gli aspetti inerenti ai diversi settori di attività.

Tipicamente, l'attività internazionale di una società multinazionale si svolge mediante uffici che hanno il controllo di raggruppamenti territoriali a livello più o meno continentale, a loro volta suddivisi in paesi o aggregazione di paesi, variamente designati nell'ambito delle varie società ("mercati", "divisioni", "aree"), con eventuali ulteriori suddivisioni operative.

Vi sarà pertanto un servizio legale presso la direzione centrale (corporate headquarters, sede della capogruppo), nonché servizi legali decentrati di primo, secondo od ulteriore grado presso le varie articolazioni territoriali.

Il livello minimo per l'impiego di giuristi d'impresa è normalmente quello di paesi od aggregazioni di paesi. In Europa, tipiche "aree" (ma vi sono molte eccezioni) comprendono Spagna e Portogallo, Gran Bretagna e Irlanda, Italia e Grecia (con ufficio operativo e servizio legale decentrato nel primo di tali paesi), Benelux e poi, separatamente o congiuntamente, Francia e Germania.

Nel caso di una società che abbia ad esempio un ufficio operativo, con annesso servizio legale decentrato, a Madrid con giurisdizione su Spagna e Portogallo, i membri del servizio legale decentrato si avvarranno largamente, per gli affari legali del secondo paese, di legali esterni. Nel caso poi che nel secondo paese vi sia un ufficio operativo subordinato, sprovvisto di servizio legale proprio, il servizio legale decentrato sito nel primo paese, fermo restando il ricorso a legali esterni per le questioni di maggiore complessità, utilizzerà di norma nel secondo paese la collaborazione di un'altra funzione aziendale, come quella finanziaria, per gli affari giuridico-amministrativi di routine.

Gli uffici decentrati di primo grado che hanno giurisdizione su più "aree" (tipicamente, nel nostro continente, l'ufficio europeo, avente spesso sede, nel caso di multinazionali di origine americana, a Londra o Parigi) sono a loro volta assistiti da un servizio legale, con funzioni di coordinamento degli affari legali delle singole "aree" e di collegamento con il servizio legale centrale. L'ampiezza di tali funzioni dipenderà naturalmente

dalla tipologia organizzativa prescelta per il servizio legale interno della società tra i due poli estremi da noi denominati sistema americano e sistema europeo.

A volte, i servizi legali centrali delle società e gli uffici decentrati di primo grado che hanno giurisdizione su più "aree" dispongono inoltre di specialisti legali di determinate materie (ad esempio: antitrust, acquisizioni, questioni ambientali, contratti di pubblicità e sponsorizzazione) che possono intervenire in ausilio degli uffici legali decentrati di grado ulteriore che incontrino questioni in tali materie.

Per quanto riguarda le articolazioni organizzative a carattere funzionale, è abbastanza frequente che determinate questioni di carattere transnazionale (o che possano comunque interessare più "aree") siano trattate da un ufficio che non si inserisce nella piramide organizzativa a base territoriale da noi appena descritta.

In alcune società multinazionali che operano in Europa, ad esempio, le questioni di diritto comunitario non sono seguite dal "normale" ufficio europeo, ma da un altro ufficio apposito, magari localizzato a Bruxelles. In altri casi, le questioni comunitarie vengono seguite dal servizio legale di una delle "aree" europee che disponga di uno o più giuristi particolarmente versati nella materia.

Più complesse articolazioni organizzative di carattere sia funzionale che territoriale hanno invece le società multinazionali che hanno attività diversificate in vari settori produttivi e/o commerciali. In qualche caso ciascuno dei vari settori ha una propria diversa struttura organizzativa del servizio legale, che dipende non solo da diverse esigenze, ma anche da ragioni storiche (si consideri a quest'ultimo proposito che spesso la diversificazione di attività è la conseguenza di acquisizioni, avvenute magari in tempi diversi). L'elevata autonomia operativa di ciascuno dei settori di attività e la prevalenza del rapporto gerarchico in senso stretto tra giuristi e line management tendono comunque ad accentuare le diversità organizzative dei servizi legali dei vari settori.

6. Le riserve di competenza dei servizi legali di livello superiore

Abbiamo precedentemente accennato al ruolo dei servizi legali centrali. Vale ora la pena di esaminare, in termini più specifici ed analitici, per quali materie e quali atti gli uffici legali periferici debbano richiedere l'intervento autorizzativo degli uffici legali di livello superiore.

Riportiamo qui di seguito una casistica riscontrata a seguito di una sommaria indagine:

- Società A (statunitense): acquisizioni, nomina di legali esterni (sede centrale).
- Società B (statunitense): brevetti, marchi e contratti di licenza (sede centrale); materie comunitarie, quali notifiche di concentrazioni e contratti alla Commissione UE e pratiche commerciali di rilevanza comunitaria (ufficio europeo).
- Società C (statunitense): contrattualistica di interesse di più "aree", marchi internazionali (sede centrale).
- Società D (europea): gestione diretta da parte della sede centrale di marchi e assicurazioni; consultazione con la sede centrale per questioni antitrust o di interesse di più "aree".
- Società E (statunitense): nomina di legali esterni, azioni giudiziarie, contratti importanti, questioni di interesse di più "aree" (sede centrale).
- Società F (europea): brevetti e marchi, contratti internazionali, questioni di principio di diritto del lavoro (sede centrale).
- Società G (statunitense): gestione diretta dei marchi da parte della sede centrale; contratti di concessione (sede centrale), acquisizioni, nomina di legali esterni, azioni giudiziarie, questioni antitrust UE (sede centrale tramite ufficio europeo); que-

LO SPORTELLINO INFORMATIVO

ALGIUSMI, in collaborazione con il Cosp (Centro per l'Orientamento della Statale di Milano), organizza periodicamente incontri con professionisti ed operatori del diritto con l'obiettivo di illustrare a studenti e laureati i profili professionali del settore e le relative modalità di accesso. I prossimi appuntamenti sono previsti l'8 giugno e il 5 ottobre.

stioni antitrust nazionali (ufficio europeo).

Naturalmente, nelle materie sopraindicate, il ruolo dei servizi legali di livello superiore, oltre a quello autorizzativo o di coordinamento, può assumere la veste dell'intervento diretto sia tramite proprio personale legale che tramite legali esterni.

7. Le risorse umane interne dei servizi legali delle società multinazionali

7.1. Le qualificazioni e le abilità professionali richieste

Al di là di quanto necessario per qualificarsi come giurista e quindi normalmente la laurea in giurisprudenza od i suoi equivalenti nei vari paesi, e delle conoscenze linguistiche (in particolare dell'inglese, divenuta ormai lingua franca degli affari) sono particolarmente apprezzate nell'ambito delle società multinazionali le seguenti ulteriori qualificazioni:

- abilitazione all'esercizio della professione forense;
- dottorati post-universitari o titoli analoghi, in particolare se conseguiti all'estero;
- l'aver frequentato scuole e corsi post-universitari di specializzazione, quali quelli del Collegi europei di Bruges e Parma, corsi di diritto americano quali quelli di Dallas e Salisburgo, vari corsi di diritto della concorrenza;
- esperienza in studi legali internazionali o in uffici legali di società multinazionali.

I diversi livelli e ruoli degli uffici legali di una multinazionale possono richiedere diverse abilità.

Il giurista responsabile di un ufficio legale periferico deve normalmente avere una profonda conoscenza dell'ordinamento giuridico del paese principale compreso nella giurisdizione di tale ufficio. In tale paese detto giurista può operare in modo professionalmente pieno, approfondendo direttamente i problemi in modo non dissimile da quello di un legale esterno, e deve in ogni caso meritarsi e mantenere la fiducia del suo line management.

Il legale che abbia invece la responsabilità di un ufficio legale di livello superiore, con compiti essenzialmente di coordinamento, nell'impossibilità pratica di poter conoscere in modo approfondito i diversi ordinamenti giuridici con cui si trova in contatto, dovrà avere una sensibilità particolare per poter riconoscere la eventuale rilevanza generale dei problemi apparentemente locali che vengano sottoposti alla sua attenzione nonché una notevole conoscenza delle politiche legali dell'impresa, nell'ambito delle generali strategie di questa. Egli dovrà inoltre avere la capacità di "sovrintendere" (in modo in più o meno ampio, a seconda dell'intensità e della natura del rapporto) al lavoro professionale dei legali addetti agli uffici periferici e di intrattenere rapporti efficaci con l'eventuale ufficio legale di livello superiore e con il line management dei vari livelli operativi.

Le due figure professionali sopra delineate sono comunque quelle di generalisti, coinvolti nelle problematiche legali che sorgano in determinate aree geografiche indipendentemente dalla loro natura.

Accanto ad esse vi è, e non va dimenticata, quella degli specialisti (frequentati nel servizio legale presso la sede centrale e negli uffici decentrati di primo livello) che, come sopra indicato, possono intervenire con riguardo alle materie di loro competenza sia nelle questioni che interessino la società o più uffici decentrati sia in appoggio agli uffici decentrati di livello ulteriore.

7.2. Il reclutamento e le variazioni nel rapporto di lavoro

Nella tipologia organizzativa che abbiamo chiamato sistema europeo, le decisioni relative all'assunzione, ad eventuali au-

menti di retribuzione ed all'eventuale trasferimento ad altre funzioni dei giuristi addetti agli uffici legali periferici spetta al line management locale ed ai titolari degli uffici stessi, non essendo diversa la posizione del giurista d'impresa da quella dei funzionari di pari livello addetti ad altre funzioni aziendali.

Nel sistema americano, l'esistenza di un rapporto gerarchico professionale con gli uffici legali di livello superiore comporta, almeno in teoria, il concorso degli uffici legali di livello superiore per le decisioni di cui sopra.

In entrambi i sistemi, in ogni caso, line management ed uffici legali di livello superiore concorrono nelle valutazioni inerenti al trasferimento di personale legale tra diversi uffici legali, siano essi dello stesso livello o di differenti livelli.

7.3. I trasferimenti internazionali tra diversi uffici

Mentre i trasferimenti tra diverse sedi nell'ambito dello stesso paese non comportano problemi specifici alla categoria dei giuristi d'impresa, questioni assai rilevanti possono porsi nel caso di trasferimenti internazionali.

Il "mestiere" del giurista d'impresa, a differenza di ogni altra specialità professionale aziendale, è profondamente legato all'ordinamento giuridico particolare (o più raramente agli ordinamenti giuridici particolari) in cui il giurista si è formato.

Tuttavia, ciò non comporta limitazioni nel caso di trasferimenti internazionali da uffici periferici ad uffici di coordinamento a livello superiore o tra diversi uffici di coordinamento. Il legale tedesco, italiano o francese, che abbia operato "sul campo" nel proprio paese di origine, potrà benissimo, nel corso della propria carriera, essere chiamato ad operare nell'ufficio europeo o nell'ufficio della sede centrale della società, sia come generalista che come specialista di una determinata materia.

I problemi reali nascono invece in caso di trasferimenti internazionali in senso inverso e cioè da uffici di coordinamento ad uffici periferici operativi oppure in senso orizzontale tra diversi uffici periferici operativi, qualora l'ufficio ad quem sia situato in un paese diverso da quello d'origine del giurista.

Alcune società statunitensi, anche se il loro atteggiamento al riguardo sembra essere indipendente dal loro configurarsi secondo una delle due tipologie organizzative che abbiamo più volte menzionato, non sembrano affatto preoccupate da tali problemi e operano frequenti trasferimenti ad uffici operativi verso la periferia o in senso orizzontale.

In effetti, i trasferimenti verso la periferia permettono a legali che siano stati assunti presso la sede centrale della società o presso uffici di coordinamento di primo livello di completare la propria formazione con esperienze sul campo presso uffici periferici operativi, mentre i trasferimenti in senso orizzontale

LE CENE DELL'ASSOCIAZIONE

Le cene sociali continuano la tradizione di permettere ai soci di incontrarsi in spirito di amicizia e con animo disteso, godendo altresì dell'esperienza e degli stimoli intellettuali che ospiti di spicco vengono a condividere con noi.

Ricordiamo, a proposito delle cene, che di queste viene data notizia a mezzo di e-mail. Chi non l'avesse ancora fatto, è pregato di segnalare il proprio indirizzo di posta elettronica a:

avv.melillo@melilloclaudia.191.it

consentono di ampliare ad altri ordinamenti le conoscenze ed esperienze maturate nell'ordinamento di origine.

Tutto ciò ha un indubbio valore formativo per i giuristi che debbano in secondo tempo assumere posizioni di elevata responsabilità in uffici di coordinamento.

Vi sono tuttavia alcune implicazioni di carattere negativo che non possono essere trascurate.

Innanzitutto, il giurista d'impresa che debba operare con riguardo ad un ordinamento sconosciuto o comunque diverso da quello della propria formazione di base dovrà necessariamente ricorrere (inizialmente anche per i problemi più banali) a legali esterni, con notevole incremento dei costi, o a colleghi operanti nello stesso ufficio, con incremento dei carichi di lavoro di questi ultimi.

Vanno poi prese in considerazione, oltre che le differenze tra singoli ordinamenti, le diversità tra tipi di ordinamento, quali quelle esistenti tra sistemi di common law e diritto civile, ed i diversi status professionali dei giuristi d'impresa nei vari paesi (basti pensare alla differenza di trattamento del segreto professionale), che potrebbero causare atteggiamenti non scevri da rischi.

Da ultimo, va ricordato che la conoscenza anche approfondita di una lingua diversa da quella materna non sempre consente l'esatta lettura di testi legislativi e giurisprudenziali in tale lingua, con conseguente necessità di ricorrere a traduzioni, fonte di costi e di possibili errori interpretativi.

Altre società statunitensi ed europee ovviano alle implicazioni negative di cui sopra limitando i trasferimenti internazionali ad uffici operativi verso la periferia o in senso orizzontale a collaboratori legali di secondo livello, diversi cioè dai responsabili degli uffici, ovvero ricercando i vantaggi formativi di esperienze operative in paesi diversi attraverso stages di qualche mese da far effettuare a rotazione ai collaboratori più giovani. Altre società ancora, anche statunitensi, rinunciano ai vantaggi formativi menzionati, evitando di ricorrere a trasferimenti così problematici di personale legale.

7.4. La formazione e l'aggiornamento professionale

I giuristi d'impresa alle dipendenze di società multinazionali, che spesso fanno parte del management team della unità operativa di cui fanno parte, usufruiscono normalmente delle opportunità di formazione offerte ai funzionari di pari livello addetti alle altre funzioni aziendali.

E' pertanto praticata la frequenza di seminari sia interni all'azienda che esterni di general management, finanza e direzione del personale.

Dal punto di vista più strettamente professionale, gli strumenti di formazione e di aggiornamento non differiscono da quelli a disposizione dei liberi professionisti (nuovi testi giuridici, riviste, seminari, convegni e Internet), ai quali si aggiungono le possibilità di scambi di informazione con i colleghi di altri uffici di vari livelli e paesi.

A tale ultimo riguardo, è abbastanza tipica la formazione di comitati di legali appartenenti a diversi uffici siti nella stessa zona geografica (ad esempio, Europa) che si riuniscono periodicamente per esaminare le questioni di maggiore rilievo in corso e che possano riguardare, attualmente o potenzialmente, i diversi uffici.

In qualche caso, i giuristi d'impresa già alle dipendenze di società multinazionali possono essere incoraggiati dalle società stesse a frequentare quei corsi di diritto straniero o transnazionale che abbiamo citato come requisiti preferenziali tra le qualificazioni professionali.

4 MAGGIO 2007: CONFERENZA CONVIVIALE DEL PRESIDE PROFESSOR ALESSANDRO ALBISETTI

Piacevolissima e stimolante serata conviviale il giorno 4 maggio in occasione della cena che aveva come ospite d'onore il nostro Presidente Onorario il Preside di Facoltà Prof. Alessandro Albisetti che ci ha intrattenuto sul tema "La laurea in giurisprudenza tra il vecchio e il nuovo ordinamento".

Il relatore ha subito catturato l'attenzione dei presenti; l'illustrazione dei molti meriti della nostra Facoltà cui hanno contribuito gli altri docenti presenti alla serata ha suscitato grande interesse e rafforzato l'orgoglio di appartenenza ad una istituzione da sempre all'avanguardia e attenta al mutamento della società in cui si trova ad operare.

Il Prof. Albisetti ha aggiornato i presenti sulle varie riforme intervenute sulla struttura del tradizionale piano di studi quadriennale del 1938, quello con cui si sono laureati la gran parte degli intervenuti.

Dopo alcuni accenni alla riforma del 1969 che introdusse la liberalizzazione dei piani di studio (effettivamente questa non era una novità per molti dei presenti, ivi compresi coloro con qualche capello bianco), i Tributaristi e gli Scienziati delle Finanze hanno appreso di essere stati salvati, a loro insaputa, dai Canonicisti ed Ecclesiasticisti fra loro alleati, dal rischio di estinzione (per la minacciata abolizione dell'obbligo di attivazione obbligatoria dei corsi di studi in tutte le facoltà) cui li aveva destinati un progetto legislativo del 1994, che preferiva a loro i Comparatisti ed i Comunitaristi.

Abbiamo poi appreso della riforma del 1999 che, all'insegna dell'autonomia didattica per i singoli atenei, ha introdotto la riforma cosiddetta del 3+2. Il primo triennio diviso in "servizi giuridici" e in "scienze giuridiche" ed il biennio che portava alla laurea specialistica in giurisprudenza. Pare che il punto dolente di questa riforma sia stata la necessità di completare anche il biennio c.d. "specialistico" per poter accedere alle professioni tipiche.

Qualche sorriso ha suscitato l'informativa sulla successiva (mini)riforma del 2004 (ministro Moratti) con cui era stato dato un contentino alle mamme dei triennialisti che hanno ottenuto per i loro figli il titolo di "Dottore" mentre quelle degli specialisti, i cui figli avevano invece ottenuto il titolo di "Dottore Magistrale" sembra fossero rimaste un po' confuse, non avendo i loro pargoli frequentato le "Magistrali". Pare, anzi, che tutti i "vecchi quadriennialisti" siano diventati di diritto "Dottori Magistrali" e possano quindi fregiarsi di cotanto titolo.

Siamo così arrivati a scoprire dell'esistenza della nuova riforma del 2005 che ha introdotto la laurea quinquennale, organizzata secondo un principio diverso da quello che aveva ispirato la precedente riforma e cioè: un anno di base con materie fissate da tabelle ministeriali e non scelte dai singoli atenei e i successivi quattro anni con lo studio delle altre materie, divise in ambiti disciplinari caratterizzanti secondo determinate aree giuridiche (comprehensive delle comparatistiche e comunitarie, ormai sugli allori fin dal '94, oltre che dalle ecclesiastiche e canoniche salvate come visto sopra dal blitz dello stesso anno).

Abbiamo appreso (anche con l'aiuto del Prof Padoa Schioppa, da tutti ricordato per il lungo e illuminato impegno quale presi-

de e per la riforma universitaria) che il sistema è basato sui crediti, che questi vengono assegnati a ciascuna materia sulla base di unità di tempo di studio frontale –cioè di didattica, seminari, esercitazioni- e di studio individuale (che è misterioso nella sua quantità, ma sembra proprio che almeno un po' ce ne debba essere...) tale per cui ad 8 ore di insegnamento corrisponde un credito; sembra poi che la nostra amata Facoltà, ricca più di altre di gente dotata di grande buon senso, non abbia adottato un sistema di bilancino modello "farmacia" ma, appunto, abbia usato il buon senso e fatto delle valutazioni un po' più elastiche, per quanto ciò possa essere possibile di fronte ad un sistema che prevede dettagliatamente un totale di 300 crediti nei 5 anni, 60 all'anno, di cui 21 per la tesi.

La riforma in oggetto, la quarta coesistente nel già complesso mondo degli studi giuridici, non ha introdotto nuove materie, salvo una lingua straniera (comunitaria) diventata obbligatoria; prevede una limitata discrezionalità nella scelta delle materie per i ben 34 esami (solo due a scelta libera e due a scelta di indirizzo); gli indirizzi sono quelli tradizionali: Privatistico, Penalistico, Pubblicistico, Internazionalistico, d'impresa, oltre a quello libero che deve essere approvato caso per caso dalla Facoltà.

Il nuovo sistema ha dalla sua l'aspetto positivo di non prevedere la tesina intermedia (che comportava un certo impiego di tempo e poteva dilatare il 3+2 anche di un anno); non consente però l'esercizio dello jus poenitendi (ossia fermarsi cioè alla fine del triennio, avendo comunque acquisito il titolo di "Dottore"). Al proposito può sopperire la laurea triennale in Servizi Giuridici che continua ad esistere. Alle difficoltà di entrata a regime della riforma si è aggiunta la spada di Damocle dell'impugnativa promossa dai navigazionisti i quali rifiutano di essere negletti non essendo stata la loro materia riconosciuta come obbligatoria nei nuovi piani di studio.

Fra le novità della riforma abbiamo imparato a conoscere i semestri che consentono agli studenti di studiare contemporaneamente fino a 3 esami per volta (e di sostenere i primi esami già nel dicembre del primo anno di corso) e che ha fatto sì sia molto aumentato il numero degli studenti che riescono a stare nei tempi. Non che l'esigenza di laureare gli studenti in corso (uno dei criteri preso a base per i finanziamenti ministeriali) sia una priorità della nostra Facoltà, che quindi continua a non essere di manica larga (quid per i finanziamenti?), sembra però che gli studenti delle nuove generazioni siano molto più pragmatici e meno portati all'astrazione e quindi la scansione dei tempi si è rivelata essere per loro un aiuto, questo anche per i numerosi studenti lavoratori che frequentano le aule di Via Festa del Perdono.

Sono poi intervenuti la Prof. Maria Gigliola di Renzo Villata, incaricata del Dipartimento linguistico, che ha parlato delle problematiche relative all'insegnamento della lingua inglese e alla necessità di portare gli studenti al livello necessario per frequentare alcuni dei corsi che vengono tenuti esclusivamente in lingua inglese.

Il Prof. Riccardo Villata, nella qualità di Direttore Scientifico del Centro Studi sulla Giustizia, ha invece illustrato gli sforzi della Facoltà per l'approfondimento di tematiche a livello superiore e ha fatto cenno agli incontri di approfondimento su temi attinenti il funzionamento della Giustizia nonché alla collana curata dal Centro, che ha già sei titoli e altri dieci in programma.

Il Prof. Bruno Nascimbene, comunitarista, si è dichiarato soddisfatto per il livello di interesse dimostrato dagli studenti per le materie internazionalistiche e comunitarie, stigmatizzando come spesso gli operatori della giustizia che hanno avuto la disavventura di laurearsi prima del famigerato 1994, abbiano le idee un po' confuse circa tali materie. La nostra Facoltà ha un forte programma di scambio per gli studenti Erasmus e Socrates nonché con l'università di Berkeley e, se da un lato sono più i nostri studenti ad andare all'estero rispetto a quelli stranieri che vengono in Italia (complice l'ostacolo della lingua), dall'altro lato sono numerosi i docenti stranieri invitati a tenere corsi o lezioni. Ciò crea una ricaduta positiva per gli studenti che hanno così la possibilità di intrattenere rapporti con soggetti stranieri anche al di fuori dei programmi di scambio istituzionali.

Il Preside ci ha poi illustrato l'esistenza di Master post laurea in varie materie, quali il Diritto Ambientale, il Diritto Sportivo, il Master per Giornalisti, la Scuola di Dottorato in Scienze Giuridiche, nonché il Master per Magistrati Tributaristi di cui ha parlato con molta soddisfazione anche il Prof. Gianfranco Gaffuri.

Il Prof. Antonio Padoa Schioppa ha fatto poi un breve intervento sulla Scuola di specializzazione per le Professioni Legali, fondata sei anni fa insieme alle Università dell'Insubria e Milano Bicocca; questa scuola ha la soddisfazione di aver portato un'alta percentuale dei suoi iscritti a superare gli esami di abilitazione ma vive l'handicap (nonostante le 500 ore di didattica per ciascuno dei due anni in cui è articolata) di essere equiparata ad un solo anno di pratica forense.

Il Preside, rispondendo alla domanda del socio Manlio Dozzo ha precisato che la Facoltà ha un corso progredito di diritto pubblico europeo.

Il Socio e deontologo per eccellenza Avv. Remo Danovi, stuzzicando il Preside, ha confessato che, come componente del Consiglio Nazionale Forense, aveva proposto l'abolizione dell'esame orale in Diritto Ecclesiastico dalla rosa degli esami per l'abilitazione alla professione di Avvocato (causa la scarsa conoscenza della materia per la stragrande maggioranza dei commissari), e ha auspicato che l'Università assuma sempre più la funzione di preparare gli studenti alla professione. Il Prof. Albisetti ha risposto che l'ultima riforma che ha reso biennali le materie fondamentali fra corso base e corso progredito aveva proprio lo scopo di essere più "professionalizzante" e si è dichiarato ottimista circa la possibilità che ciò avvenga davvero nell'arco dei prossimi anni.

La serata si è conclusa in un clima di grande armonia, con la risposta del Preside alla domanda rivoltagli dal Socio Fondatore Pino Serpi su cosa pensasse dell'ALGIUSMI: il Prof. Albisetti ha auspicato che sempre più la nostra Associazione possa favorire l'incontro dei giovani con professionisti e laureati più anziani perché questi li possano orientare, aiutare e consigliare.

Il prossimo appuntamento è fissato con il Prof. Pippo Ranci, già presidente dell'Autorità per l'Energia e il Gas, per il 26 giugno 2007 al Jolly President.

Francesco Abbozzo Franzi

IL CONVEGNO IN ONORE DEL PROF. ORESTE RANELLETTI

La città di Celano, in Abruzzo, ha voluto rendere omaggio, con un Convegno svoltosi nei giorni 5 e 6 maggio, al Suo illustre cittadino Oreste Ranalletti che vi nacque nel 1868; cultore del diritto pubblico, del diritto costituzionale, del diritto amministrativo e finanziario, Ranalletti morì a Milano nel 1956.

Ai due giorni dell'importante convegno hanno partecipato il Consigliere di Stato, dott. Raffaele Iannotta, i professori Erminio Ferrari e Gianfranco Gaffuri dell'Università degli Studi di Milano, il Prof. Franco Gaetano Scoca dell'Università La Sapienza, il prof. Fabrizio Lorenzotti dell'Università di Camerino, il prof. Nicola d'Amati e la prof. Caterina Coco dell'Università di Bari, il Prof. Andrea Amatucci dell'Università di Napoli, il prof. Massimo Basilavecchia dell'Università di Teramo, il prof. Franco Gallo, giudice della Corte Costituzionale.

È stato tracciato un profilo dell'attività del prof. Ranalletti e del Suo pensiero nei tormentati anni della prima metà del XX secolo; tutti i relatori all'unanimità hanno ricordato la folgorante carriera accademica di Ranalletti che, ad appena 24 anni, iniziò ad insegnare presso l'Università di Camerino presentato dal prof. Vittorio Scialoja, docente di Diritto romano dell'Università di Roma.

Scialoja infatti rispose alla richiesta di un docente di diritto amministrativo pervenutagli da parte dell'Università di Camerino presentando Ranalletti e affermando: "Ho qui presso di me un giovane che desidera darsi all'insegnamento e che dedicandosi al diritto amministrativo presto sarà tra i primi cultori di questa parte del diritto pubblico".

Ancora il prof. Scialoja, negli "Scritti in onore di Oreste Ranalletti", nel trentesimo anniversario del suo insegnamento, scriveva: "Il giovane Ranalletti aveva tutte le virtù di quell'antica stirpe abruzzese che ben fu qualificata forte e gentile. Intelligenza chiara e seria, diligenza assidua e serena, amore grande e attivo della verità e della ricerca di essa".

Dopo Camerino Ranalletti fu docente e Rettore negli Atenei di Macerata e Pavia; dopo la guerra insegnò alla "Federico II" di Napoli e all'Università di Roma e nel 1924 si trasferì a Milano incaricato dal Ministro della Pubblica Istruzione, con altri professori scelti tra i maggiori studiosi di diritto su cui potesse allora contare l'Italia, di istituire la Facoltà di Giurisprudenza della nascente università milanese.

A Milano fu Preside di Facoltà, insegnò diritto amministrativo, diritto finanziario e per qualche anno diritto costituzionale fino al 1938 quando, con una memorabile lezione, chiuse il Suo impegno di docente.

Nel 1992 l'Università di Camerino ha voluto onorarLo ricordando il centenario dell'inizio della Sua carriera accademica e, in quell'occasione, il prof. Erminio Ferrari ha curato la ristampa di tutti i Suoi scritti.

La testimonianza resa alla memoria dell'insigne giurista, le cui opere sono capisaldi del diritto pubblico, riempie di ammirazione chi gli è stato vicino e chi ne ha conosciuto, e ancora ne segue, l'insegnamento.

Maria Luisa Menozzi Cantele

ALGI USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL' UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

Associazione Laureati In Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Milano

Facoltà di Giurisprudenza
Via Festa del Perdono, 3/7 - 20122 Milano

Segreteria: Ilaria Stendardi
Via Leone Pancaldo, 4 - 20129 Milano
Tel. 02 29515658 - Fax 02 29515658

Conto corrente bancario: conto n. 10533
presso Banca Intesa - San Paolo, Via Fontana 22 - 20122 Milano (ABI 01025, CAB 01627, CIN E), intestato alla Associazione Laureati in Giurisprudenza

Conto corrente postale: n. 40086209 (ABI 07601, CAB 01600, CIN Z), intestato alla Associazione Laureati in Giurisprudenza

segreteria@algiusmi.it
www.algiusmi.it

Presidente Onorario: Alessandro Albisetti

Presidente: Maria Luisa Menozzi Cantele

Vice Presidente: Francesco Abbozzo Franzì

Tesoriere: Carlo Monesi

Segretario: Ilaria Stendardi

Consiglieri: Francesco Pericle Alberini, Anna Beretta, Ilaria Li Vigni, Claudia Melillio, Sarah Molena, Graziano Molinari, Giuseppe Redondi, Maria Chiara Serpi, Mino Siracusa

Direttore del Notiziario: Massimo Burghignoli

e-mail: notiziario@algiusmi.it

Comitato di Redazione: Giovanni De Berti, Maria Luisa Menozzi Cantele, Maria Chiara Serpi